

XV

SIENA

---

---

## XV

### SIENA

---

---

Delle molte carte di magistrature e istituti della città di Siena, sparse presso i vari uffici, quelle di maggior rilievo ebbero, da tempo, una sede loro propria nel palazzo del Comune in quell'archivio delle Riformagioni, che, nel 1856, venne sottoposto alla Soprintendenza generale degli archivi toscani. Ad esse riunendo quelle altre ch'erano tuttora disperse, fu con decreto granducale del 17 novembre 1858 costituito l'archivio di Stato; che per la mole del materiale raccolto dovette abbandonare l'antica sede per aver ricetto al terzo piano del cospicuo palazzo governativo, già Piccolomini; dove ancora risiede e occupa altri più vasti locali, oltre a quelli primitivi, splendidamente adattati mercè della munificenza dell'amministrazione del Monte dei Paschi.

In una notevole *sala di mostra* sono esposti i cimeli più preziosi compresi fra le scritture delle varie serie. Vi sono diplomi, statuti, provvisioni, lettere, autografi importantissimi; accanto ai quali sta degnamente la così detta *mostra dantesca* nella quale sono esposte alcune delle molte memorie che l'archivio possiede dei personaggi e dei fatti ricordati nella Divina Commedia.

In una speciale galleria, al culmine dell'altissimo edificio, è una preziosa ed interessante raccolta di miniature specialmente senesi, sparse per ornamento su i frontespizi o le testate di registri vari, fra le quali degna di particolare menzione è la miniatura dell'Assunta, che dà il proprio nome al *Caleffo* o istrumentario, al quale

appartiene, scritto fra il 1334 e il 1336. Segue l'importantissima ed unica raccolta delle *tavolette dipinte della Biccherna e della Gabella*, già frontespizi su legno di altrettanti registri di quelle magistrature; e chiudono quel museo prezioso l'esposizione di coperte di cuoio lavorato e spesso dorato di vari registri di serie finanziarie, e la raccolta dei campioni dei pesi e misure antichi.

La suppellettile dell'archivio di Stato dovrebbe dividersi in tre grandi parti: il diplomatico nelle solite caselle degli archivi toscani; l'archivio delle Riformazioni o della Repubblica, in gran parte chiuso in armadi; l'archivio del Principato e moderno, posto in scaffali aperti; ma siccome gli uffici repubblicani furono lasciati sussistere dai principi, sia pure con attribuzioni limitate, così le serie che principiano sotto la Repubblica arrivano sino a noi.

Sono circa 55305 le pergamene sciolte e arrotolate, diligentemente descritte e inventariate, che costituiscono il *diplomatico*. Provengono da 64 enti e persone: in gran parte dal soppresso archivio delle Riformazioni, da quello dei contratti, dalla R. Prefettura, dall'Università, dall'Opera metropolitana, dalle Congregazioni religiose soppresses, dall'archivio di Firenze, da archivi privati. La più antica pergamena è del 736; la più recente, del 15 giugno 1838. Seguono oltre 400 scritture a quaderni e fogli non arrotolati, di varie provenienze.

L'*archivio della Repubblica* si apre colla serie degli *Statuti e riforme di Statuti del Comune di Siena*; il più antico dei quali è del 1262; l'ultimo del 1544, che durò in vigore sino al 1808, vale a dire sino alla promulgazione del codice napoleonico (reg. 70).

Seguono i 151 *Statuti di città, terre e castelli soggetti* alla Repubblica, disposti per ordine alfabetico dei luoghi. Vengono poi i registri dei *Capitoli* o istrumentari del Comune dall'813 al 1803 (vol. 268): fra i quali vanno ricordati i 5 *Caleffi*, che ne iniziano la serie coi loro 2716 atti, il *Libro delle coppe* del Comune di Montepulciano coi suoi 226 atti, dal 1055, e i tre istrumentari del Comune di Massa marittima, coi loro 268 atti dal 1209 al sec. XVIII.

Alle leggi organiche, ai trattati e alle convenzioni seguono gli atti del corpo sovrano della Repubblica, vale a dire del *Consiglio generale* o della *Campana*, della cui vita secolare rimangono ben 258 registri cartacei di deliberazioni, tranne quattro membranacei, dal 3 dicembre 1248 al 1° marzo 1808, importantissima raccolta, non scevra, pur troppo, di lacune, segnatamente pel sec. XIII. A corredo della serie principale stanno 130 volumi di

*memoriali e manuali*, relativi alle deliberazioni medesime, dal 1399 al 1808 e altri 98 reg. di elezioni, offerte di carcerati, ecc., dal 1243 al 1808.

Il potere esecutivo appartenne a quello, che altrove si disse la Signoria, a Siena, il *Concistoro*; nel cui archivio pertanto sono deliberazioni dei vari governi, diversamente composti e denominati, che ressero la città nel tempo della libertà. Notevolissimo per la importanza delle materie trattate, e per la mole, tale archivio non ci è pervenuto per i tempi più remoti se non ridotto quasi a nulla dagli incendi del 1355, ecc. Tuttavia rimangono ancora circa 1400 volumetti cartacei di deliberazioni dal 1338 al 1808. I *memoriali e bastardelli delle deliberazioni*, in numero di 184, vanno dal 1384 al 1580. Il *carteggio* del Concistoro si distingue in lettere (v. 338, 1235-1572) copia lettere (v. 169, 1363-1555), copiari di lettere dirette al magistrato (v. 3, 1400-1483).

E poichè il Concistoro aveva cura di far passare gli affari da discutere al Consiglio generale o ai Consigli minori, secondo la competenza, così si hanno 139 volumi di *memoriali e carte di corredo* per le deliberazioni di tali Consigli e molte altre scritture politiche e giudiziarie.

La *Balia*, commissione speciale, temporanea dapprima, divenne stabile a Siena dopo il 1480, e assunse la direzione di tutta la politica, che conservò sino alla caduta della Repubblica. Cosimo I trasformò Balìa e Concistoro in magistratura civica (v. e m. 972, 1455-1786).

Emanazione della balìa e balie particolari, alla loro volta, furono i *Dieci conservatori della libertà e stato del Comune di Siena* del 1524 e del 1545-48 (v. e m. 30), il *Magistrato del Capitano di popolo e Reggimento* del 1552-1554 (v. e m. 33) e gli *Otto sopra la guerra*, che vi succedettero (1554-56 v. e m. 9). A tutti questi uffici e alle famiglie di coloro, che vi sedettero, si riferiscono le memorie, gli attestati, le provanze e i registri della *Nobiltà e Risieduti* (v. 35, 1535-1842).

Dopo la capitolazione del 21 aprile 1555, continuò sino al 1559 la Repubblica, ritirata in Montalcino sotto il titolo di *Governo della Repubblica di Siena ritirata in Montalcino* (deliberazioni, lettere, ecc., m. e v. 47, 1555-1559). Seguono i *Luogotenenti imperiali* (m. 2, 1555-1557); dopo i quali s'instaurano in Siena per il Granduca il *Luogotenente generale* o Governatore (n. 1089, 1568-1810) e la *Consulta*, che dura sino all'invasione francese. Sotto la Francia, Siena diventa capoluogo della *Prefettura dell'Ombrone* (v. 1078,

1808-1814); che cedette il posto al *Governo provvisorio pel Re di Napoli* e poi al *Governo di Siena pel restaurato Granduca* (m. e v. 890, 1814-1848) e quindi alla *Prefettura di Siena*, dal 1848 al 1875 (v. 3715).

Fra gli uffici finanziari della Repubblica primeggia quello dei *Provveditori del Comune*, detto della *Biccherna*, che, sorto nel sec. XII, diresse tutta l'amministrazione finanziaria del Comune e nei sec. XIII-XIV estese la propria autorità anche sul governo (m. e v. 1107, 1226-1786). Altri uffici importantissimi erano quello della *Gabella generale e dei contratti*, sorto nel 1221, e composto degli esecutori della gabella e del Camerlengo (m. e v. 1127, 1290-1826); la *Dogana dei paschi* (m. e v. 664, 1419-1779), la *Dogana del sale* (m. e v. 256, 1385-1789), il *Magistrato dell'abbondanza o del biado* (m. e v. 177, 1341-1732), le varie gabelle del vino, del pane, ecc., il *Magistrato della dogana delle porte* (m. e v. 2789, 1415-1814), l'*Ufficio del vino e terratici* (v. 28, 1556-61), la *Deputazione delle collette universali* (1637-1746).

Le imposizioni, alle quali, oltre alle gabelle sinora ricordate, soggiacevano i senesi erano la *lira*, nei cui libri si alliravano i beni e redditi sui quali s'imponevano i gravami (v. 276, 1219-1545), le *preste* o imprestiti forzati (v. 170, 1282-1597), il *monte* (v. 31, 1429-1581), e l'*estimo* della città (v. 243, 1316-1320) e del contado, cioè di Asciano, beni dell'arcivescovado di Siena, Casole, Castiglioncello, Cetona, Chianciano, Chiusdino, Chiusi, Colle, contea d'Elci, Chiusurre, Farnetella, Masse di Siena, Montalcino, Montepulciano, Piancastagnaio, Poggibonsi, Radicondoli, S. Gimignano, Saltennano, Sarteano, Saturnia (v. 119, 1318-1833).

La revisione delle contabilità dello Stato era affidata ai *Regolatori*, istituiti nel 1362 e pervenuti sino al 1784 (m. e v. 692), agli *Ufficiali delle pecunie*, che, dal 1523 al 1560, ebbero l'incarico d'invigilare sull'amministrazione delle rendite demaniali (v. 10) e agli *Ufficiali sopra le frodi* che potessero commettere gli appaltatori delle dogane (v. 3, 1395-1449). Dei tempi moderni sono le carte del *Commissariato e Sotto prefettura di Montepulciano* (v. 360, 1838-1874), dell'*Ufficio del registro e demanio di Rapolano* (1808-14), delle *rr. poste* (v. 102, 1746-1859), dell'*amministrazione dei beni della Corona*, delle *fortificazioni*, delle *darsene, porti e fabbriche demaniali*, detta delle *rr. fabbriche* (v. 134, 1794-1860), delle *rr. aziende finanziarie e dogana* (v. 323, 1805-63).

La *Camera del Comune* soprintendeva al mantenimento delle armi (v. 20, 1370-1557); il *Magistrato delle acque e strade*,

ai lavori fatti a varie strade, all'arginatura dei fiumi, ecc. (1555-1789); i *Viari*, alla costruzione e manutenzione delle strade e dei ponti (v. 4, 1290-1525); gli *Ufficiali sopra i casseri e le mura delle terre dello Stato*, alle fortificazioni (v. 33, 1354-1544); gli *Ufficiali sopra le mura della città*, alle nuove cerchia di mura (v. 7, 1384-1562). I *Consoli del mare* ebbero per brevissimo tempo cura di Talamone (v. 2, 1356-57); gli *Ufficiali delle condotta*, quella di assoldare milizie forestiere per la Repubblica (v. 6, 1357-1365).

Sotto i Medici e i Lorenesi l'ordinamento militare fu costituito dai *Corpi delle bande dello Stato* (v. 15, 1794-1800); e dai *Cento uomini d'arme* (v. 2, 1603-1628).

Altre serie di scritture appartengono ai *Soprastanti alle carceri* (v. 13, 1394-1557); agli *Ufficiali sopra la pace o paciari* (v. 3, 1525-1555); agli *Ufficiali sopra la sanità* (v. 3, 1528-1530); ai *Tre segreti sopra le vesti* (v. 4, 1472-1525); ai *Quattro censori* (v. 11, 1548-49); ai *Conservatori e al camerlingo del Monte di Pietà* (v. 13, 1471-1808).

Alla tutela delle comunità eran preposti i *Quattro conservatori dello Stato*, trasformati, nel 1787, nell'*Ufficio generale della comunità*, divenuto, poi, nel 1826, *Camera di soprintendenza comunitativa*, durata sino al 1848 (m. e v. 2426, 1561-1848).

Nell'ordine giudiziario, sino dai tempi più remoti era preponderante l'autorità del *Podestà* (v. 378, 1222-1502). Ma il suo ufficio perdette gradatamente quell'autorità, che venne, segnatamente dopo il 1355, acquistando il *Capitano del popolo e Comune* (v. 6, 1259-1476). E accanto ad entrambi sedette a sindacare tutti i pubblici ufficiali il *Maggior Sindaco* (v. 28, 1297-1509).

Antichissima magistratura giudiziaria fu la *Curia del Placito* o *Piato*, preposta specialmente agli affari dei pupilli, vedove e sottoposti, e sostituita poi dal *Giudice dei pupilli* (m. e v. 1263, 1255-1808).

L'*Ufficio del campai o del danno dato*, divenuto poi anche *Ufficiale donnaio e campai del Comune* possiede m. e v. 187 (1329-1769).

Altri uffici giudiziari dei quali sono sino a noi pervenute le carte, sono quelli del *Conservatore* (v. 5, 1358-1400); l'*Esecutore di giustizia*, divenuto poi *Capitano di giustizia*, poi *Tribunale di giustizia* (m. e v. 1137, 1414-1830); gli *Ufficiali di custodia* (m. e vol. 128, 1460-1541). Il *Giudice ordinario*, divenuto poi *l'assessore* (m. e v. 2268, 1503-1807); il *Giudice dei malefizi*

(v. 68, 1503-1549); e altri tre giudici costituiscono il *Consiglio di giustizia*, più comunemente detto la *Ruota* (m. e v. 687), durato sino al 1838, chiamandosi però dalla riforma leopoldina in poi *Auditori di ruota* (m. e v. 155, 1504-1808). A queste carte si connettono l'archivio delle *Cause delegate* (1557-1807) e quello degli *Ufficiali delle confische* (v. 13, 1480-1596).

Colla promulgazione del codice napoleonico abbiamo la *Corte criminale dipartimentale*, il *Tribunale di prima istanza*; e le *Giudicature di pace*; le quali surrogarono le antiche magistrature giudiziarie del contado, vale a dire dell'Abbadia San Salvatore, di Arcidosso, Armajolo, Asciano, Batignano, Belforte, Boccheggiano, Buonconvento, Camigliano, Campagnatico, Campiglia d'Orcia, Camporsevoli, Cana, Capalbio, Casole, Castelmuzio, Castelnuovo dell'abate, Castelnuovo della Berardenga, Castel del piano, Castiglione della pescaia, Celle, Cetona, Chianciano, Chiusdino, Chiusi, Chiusurre, Cinigiano, Civitella, Colonna, Contignano, Farnetella, Gavorrano, Gerfalco, Giuncarico, Grosseto, Iesa, Istia, Magliano, Manciano e Montemerano, Massa, Mensano, Montalcino, Montalcinello, Monteano, Monte Giovi, Monte Guidi, Monte Latrone, Montemassi e Rocca Federighi, Montenero, Monteriggioni, Monterotondo, Monte Sante Marie, Monticello, Montisi, Montorsaio, Paganico, Pari, Pereta, Petroio, Pienza, Pitigliano, Poggio S. Cecilia, Prata, Radicondoli, Rapolano, Ravi, Rigomagno, Rocca Albegna, Rocca d'Orcia, Roccastrada, Rocchette, San Casciano dei bagni, Samprugnano, Santangelo in colle, Sarteano, Sasso, Sassofortino, Saturna e Triana, Scansano, Scrofiano, Seggiano, Serre di Rapolano, Sinalunga, Sorano, Sovicille, Tatti, Torniella, Torrita, Travale, Trequanda (mazzi e v. 24632, 1400-1808), nonchè quelle di alcuni feudi e precisamente di Monticiano e contea d'Elci, Caldana, Camporsevoli, Castiglioncello del Trinoro, Fighine, Monte Follonico, Montieri, Montepescali, Murlo e Vescovado, Piancastagnaio, Santa Fiora, Castellazzara, San Quirico d'Orcia (m. e v. 2072, 1464-1808). Si aggiungono i processi *sbandati* e i processi *calendati* (n. 602, 1699-1808) raccolti da più tribunali.

Pel commercio si hanno le carte della *Corte*, poi *Tribunale della mercanzia* (v. 981, 1365-1783); quelle delle varie *Arti e mestieri della città* (giudici e notai, ligrittieri e pannilini e linaioli, setaiuoli, pellicciai, speciali, barbieri, orafi e argentieri, carnaiuoli, osti e albergatori, ritaglieri, legnaiuoli, della pietra, dei pittori, della lana, tintori, cerbolattai, cuoiai e calzolari, ceraiuoli e pizzicaiuoli, merciai, farinaiuoli, cartai e librai, manescalchi del fuoco,

che comprendeva sotto il nome di *Università della maggior Arte del fuoco* i fabbri grossi, gli spadari, gli agutari, ecc., bastieri, vasai, fornai, chiavari, muratori (v. 151, 1288-1777), e del *condado* (Arte dei vasai di Asciano, dei falegnami, dei mercatanti e dei cuoiari e calzolari di Montalcino; della lana di Radicondoli; dei calzolari di Sarteano, v. 7, 1308-1756).

L'istruzione pubblica non è propriamente ricordata nell'archivio di Siena se non dalle carte dello *Studio* e da quelle del *collegio Tolomei*. Soppressa la *Casa di Misericordia*, sorta nel sec. XIII (m. e v. 43), venne sostituita dalla *Casa della Sapienza*, collegio simile a quello di Spagna a Bologna, al cui svolgimento e alle *nazioni* forestieri, segnatamente alla tedesca, è dovuta la fioritura dell'Università senese nei sec. XV-XVI. Insieme colle scritture della Casa della Sapienza sono quelle del collegio medico dal 1587-1848 (n. 45). Complessivamente le carte dell'Università degli studi sono contenute in 261 vol. (1441-1840).

Il *Collegio Tolomei*, fondato nel 1628, divenne presto uno dei primari istituti di educazione, retto dapprima dai gesuiti, poi dagli scolopi e ridotto finalmente a *convitto nazionale* e come tale ancora in essere (v. 827, 1628-1877).

Le istituzioni ospedaliere sono rappresentate segnatamente dalle carte dello *spedale di S. Maria della Scala* eretto nel sec. XI (pergamene 5592, m. e v. 2086, 1090-1850). Altro ospedale notevole era quello dei SS. *Gregorio e Nicolò in Sasso* volgarmente detto di *Monna Agnese* istituito nel 1250 per le partorienti povere, poi diventato conservatorio femminile e tuttora esistente come scuola professionale femminile (reg. 258). Non devono neppure trascurarsi le carte degli spedali di Arcidosso, Belforte, Chiusi, Grosseto, Montalcino, Poggibonsi, ecc.

Molte corporazioni e compagnie religiose soppresse ritrovano le loro scritture nell'archivio di Siena, e precisamente in quelle del patrimonio dei resti ecclesiastici (v. 3542), degli uffici ecclesiastici, conservatori, opere pie e beneficiari (v. 978) e dei conventi di Siena e in prossimità di Siena (vol. 2779); fra le quali vanno ricordate la compagnia di S. Pietro Martire, il monastero di S. Agostino, di San Bernardino, delle Cappuccine, di S. Chiara, S. Eugenio a Monastero, di S. Francesco, di S. Maria del Carmine, S. Maria Maddalena, S. Maria dei Servi, S. Martino, S. Mustiola, S. Nicolò, S. Petronilla, S. Prospero, S. Salvatore a Lecceto, Santuccio, S. Vigilio di S. Casciano a Monte Scalari, la canonica di S. Fedele a Paterno, la Pieve di S. Giovanni Battista, la compagnia di S. Bastiano a Menzano, il mona-



stero della Madonna degli Angeli, quello di S. Galgano coi famosi e notevolissimi suoi *caleffi* di somma importanza per la storia della montagna senese e volterrana, e del massetano nei sec. X-XIII, la congregazione del Sacro Chiodo, quella dei Sette dolori, e la compagnia di S. Gerolamo, quella della SS. Annunziata a Montieri, la mensa arcivescovile di Siena, l'abbazia di S. Salvatore di Monte Amiata, gli ospizi per gli orfani di Siena, la compagnia della Madonna sotto lo spedale, la mensa vescovile di Chiusi e Pienza, l'abbazia a Monistero. Fra le opere laicali primeggiano le carte dell'*Opera metropolitana* (1002-1680).

Oltracciò, in una biblioteca di opere storiche principalmente senesi, l'archivio possiede una preziosa raccolta di 64 cronache di Siena, di 206 spogli eruditi e genealogici, di regesti, di documenti e di 61 manoscritti vari.

Tutte le amministrazioni moderne continuano poi a versarvi le scritture non più utili al servizio corrente. E per tal mezzo l'archivio di Siena si è accresciuto di 5600 filze di carte della Prefettura (1815-1890), di 1600 delle Preture di Siena e Sinalunga (1814-1903), di 1400 del Tribunale e della r. Procura (1838-1894) di 329 dell'ufficio di P. S. di Colle (1783-1890), ecc.

---

### **Biografia**

- VAZIO NAPOLEONE — Gli archivi di Stato italiani, cit.
- LANGLOIS et STEIN — Op. cit.
- PAOLI C. — Le tavolette dipinte della Biccherna e della Gabella. Inventario del R. Archivio di Stato in Siena — Parte I (diplomatico, statuti, Capitoli) Siena, tip. Sordomuti di L. Lazzeri, 1899, in 8°.
- LISINI A. — Gli istrumentari del Comune di Colle di Val d'Elsa — Siena, Nava.
- Indice sommario delle serie dei documenti del R. Archivio di Stato in Siena al 1° gennaio 1900 — Siena, tip. Sordomuti di L. Lazzeri, 1900, in 8°.
- La sala della mostra e il museo delle tavolette dipinte della Biccherna e della Gabella, nel R. Archivio di Stato in Siena — 2ª edizione, Siena tip. Sordomuti di L. Lazzeri, 1903, in 8°.
- PESCE A. — Notizie sugli archivi di Stato italiani, cit.
- LISINI A. — Inventario delle pergamene conservate nel diplomatico (del R. Archivio di Stato in Siena) dall'anno 736 all'anno 1250 — Parte I, Siena, Sordomuti, 1908-10, in 8°.